


**ENERGIE
NOVE**
**TEATRONAZIONALE
TEATRO
STABILE
TORINO**

FONDERIE LIMONE SALA PICCOLA

17 NOVEMBRE 2025
ORE 20.00

GL'INNAMORATI

*Povera gioventù sconsigliata! Volersi tormentar per amore!
Voler che il balsamo si converta in veleno? Pazzie, pazzie.
Specchiatevi, o giovani, in questi Innamorati ch'io vi presento;
ridete di loro, e non fate che si abbia a rider di voi.*
Carlo Goldoni, L'autore a chi legge in Prefazione a Gl'innamorati, 1762

Siamo a Milano, in un appartamento che sta cadendo a pezzi. Fabrizio, il padrone di casa, ha speso tutto il suo patrimonio e non sa più come mantenere le due nipoti Eugenia e Flaminia. Per le ragazze non ci sono molte soluzioni: restare lì per il resto dei loro giorni oppure trovare un modo per fuggire via. Flaminia è vedova e per lei non c'è più scampo ormai. Eugenia invece è ancora giovane, ha l'età perfetta per sposarsi e andarsene per sempre. I suoi sogni non sembrano essere molto lontani da quando Fulgenzio, un giovane ragazzo della ricca borghesia milanese, le ha dimostrato il suo amore: lui però non può ancora sposarla perché deve aspettare il permesso di suo fratello. I due si amano con l'energia e l'impeto del primo amore ma c'è qualcosa che va sempre storto. Tra gelosie, furie improvvise e litigi, la casa diventa un vero e proprio campo di battaglia. Goldoni scrive *Gl'innamorati* nel 1759, di ritorno da un viaggio a Roma, dopo aver ascoltato i litigi di una coppia di giovani innamorati. In questo allestimento lo spettatore si trasforma in una vicina pettegola che ascolta con orecchio attento e ride di tutto quello che succede nell'appartamento a fianco. Dentro casa però non si ride poi così tanto: i due innamorati non fanno altro che litigare mentre tutti gli altri cercano in ogni modo di mettere fine ai loro scontri, finendo solo per fare peggio. Tutti vorrebbero fare il bene ma finiscono per scivolare su una buccia di banana. Lo spettatore si aspetta che qualcuno tiri fuori un coltello, che si compia una tragedia. La forza di Goldoni però è quella di trasformare la violenza in una risata e la grandezza di questa commedia sta nel ricordarci che quel dolore che tutti sentiamo o abbiamo sentito per amore è una cosa tutta da ridere. Tutti sanno cosa vuol dire amare: il commediografo veneziano mostra le nostre insicurezze e fragilità, ricordandoci che possiamo riderne, sorridendo del nostro dolore. Il modo in cui Goldoni racconta una coppia che lotta per amore è rivoluzionario, e ci aiuta a prenderci meno sul serio, ricordando che la vita in fondo è un gioco di maschere. In fondo, il destino di questa commedia è già scritto nel titolo ed è da qui che possiamo iniziare la rivoluzione.

Nicolò Tomassini

DI CARLO GOLDONI
CON MARTINA MONTINI (EUGENIA)
ALESSANDRO AMBROSI (FULGENZIO)
ALICE FAZZI (FLAMINIA)
FRANCESCO HALUPCA (ROBERTO)
EMMA FRANCESCA SAVOLDI
(FABRIZIO / LISETTA)
ANDREA TARTAGLIA
(RIDOLFO / TOGNINO / CLORINDA)
REGIA NICOLÒ TOMASSINI
SCENE ILENIA POMPEI
LUCI MATTEO CHENNA
ASSISTENZA ALLE LUCI
LORENZO MATCOVICH
COSTUMI SILVIA PIRROTTA
SUONO FILIPPO CONTI

LINGUADOC
CON IL SOSTEGNO
DELL'ASSOCIAZIONE AFTALINA

DURATA SPETTACOLO
1 ora e 20 minuti senza intervallo